

→ **Il presidente scrive a Berlusconi** «Non posso consentire di finire vittima di veti incrociati»

→ **Manca l'intesa** tra Fini e Schifani sul successore. Pd: no a Pilati, fedelissimo del premier

Pasticcio sulle nomine Caticalà resta all'Antitrust

Caticalà rinuncia all'incarico all'Authority per l'Energia. «Resto all'Antitrust», scrive al premier. Il presidente rischia di restare intrappolato nel voto in commissione, dove Pd e Fli sono contrari alla «reggenza» di Pilati.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Ho scritto al presidente del consiglio Silvio Berlusconi per comunicargli la mia decisione di rimanere all'Antitrust. Sono un uomo delle istituzioni e non voglio consentire che l'autorità che presiedo e l'autorità dell'energia siano penalizzate da veti incrociati che pure non riguardano la mia persona». Con poche parole Antonio Caticalà ha de-

L'intesa

Il Pd aveva chiesto la nomina di un successore all'Antitrust

molito ieri il «pacchetto» nomine varato una decina di giorni fa dal consiglio dei ministri. Il numero uno dell'Antitrust era stato designato per l'Authority dell'Energia (dove arriveranno anche nuovi nomi nel Board), mentre Giuseppe Vegas era destinato alla Consob. C'era un'intesa bipartisan sui nomi prescelti. Un solo «buco nero»: la poltrona lasciata libera proprio da Caticalà all'Antitrust.

SI CONDIZIONATO

Il Pd aveva condizionato il suo ok all'operazione alla nomina di un sostituto all'Antitrust. Ma proprio po-

che ore dopo la sua designazione all'Energia, il presidente uscente pareva sponsorizzare la soluzione di un «reggente», ovvero quell'Antonio Pilati molto legato alle «fortune» del premier, impegnato in prima fila nella riforma Gasparri. «Lascio l'Authority in buone mani», aveva detto Caticalà. Insomma, fin da subito sembrava aprirsi un lungo periodo di reggenza anche all'Authority di controllo sulla concorrenza, analogo a quello che si era appena chiuso per la Consob, rimasta senza vertice per 5 mesi. La nomina di un sostituto con pieni poteri era affidata comunque a un'intesa tra Renato Schifani e Gianfranco Fini: intesa che non è arrivata. Fini ha imposto uno stop a nuove nomine prima del 14 dicembre, giorno del voto di fiducia. Così la corsa di Caticalà è finita davanti a un muro. Il Pd e Fli hanno annunciato che nel passaggio in commissione Attività produttive fissato per mercoledì prossimo per la conferma parlamentare della nomina di Caticalà, o non avrebbero votato o avrebbero votato contro. A questo punto si rischiava o la «decapitazione» di due Autorità (Energia e Antitrust), o un lungo periodo di stallo. Per non finire sotto il tiro di veti incrociati, Caticalà ha giocato la carta della rinuncia, del passo indietro. Lui resta all'Antitrust, «risolvendo» così l'impasse Pilati, ma aprendo un'altra grana: quella dell'Energia. L'incarico di Alessandro Ortis scade il 15 dicembre, i tempi per la sostituzione sono strettissimi.

CONFLITTO

Ancora una volta il conflitto di interessi di Silvio Berlusconi è piombato su una partita delicatissima, che riguarda Autorità indipendenti troppo spesso minacciate dai tentacoli



Antonio Caticalà in un'immagine d'archivio

L'INTERVENTO

Napolitano: appello in difesa dell'euro contro la speculazione

■ Appello del presidente Giorgio Napolitano in difesa dell'euro. Parlando al «Gruppo degli otto, Uniti per l'Europa» (Austria, Finlandia, Germania, Lettonia, Polonia, Portogallo, Ungheria) ha lanciato un appello «perché dinanzi alle tensioni in atto nei mercati finanziari si esprima pubblicamente piena fiducia nell'euro - si legge in una nota del Quirinale - insieme con una rinnovata adesione ai principi di coesione e solidarietà che reggono l'Unione Europea, e con una chiara comune determinazione a contrastare contagiose speculazioni contro la mo-

neta unica frustrando ogni tentativo di provocare un "default" di Stati sovrani dell'Eurozona». «Per la fondatezza delle argomentazioni e l'autorevolezza della figura istituzionale che l'ha espressa, Napolitano è un convinto europeista e un profondo conoscitore e osservatore dello scenario europeo, l'iniziativa deve essere immediatamente ripresa e accolta a livello governativo e dalle massime istituzioni Ue - dichiara in una nota il vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella - dobbiamo evitare che sia l'egoismo di alcuni singoli Stati a indirizzare le gravi scelte che l'Europa è chiamata a operare per fronteggiare la crisi dei mercati finanziari e la speculazione che minaccia la tenuta di alcuni bilanci sovrani».

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa